

Silvia Pascale / Orlando Materassi

INTERNATI MILITARI ITALIANI

Una scelta antifascista



INTERNATI MILITARI ITALIANI - IL LAVORO FORZATO NEL TERZO REICH

Una scelta antifascista

Di Silvia Pascale e Orlando Materassi

Il 27 gennaio si ricordano tutte le vittime della follia nazifascista, tra queste gli Internati Militari Italiani (IMI) come previsto dalla legge n°211 del 20 luglio 2000, ma difficilmente la loro storia la ritroviamo nelle celebrazioni dedicate al Giorno della Memoria, così come il 25 aprile e il 2 giugno.

Sia nel 2022 sia quest'anno, in condivisione con l'editore Angelo Pastrello di *Editoriale Programma* Orlando Materassi e Silvia Pascale hanno pubblicato questi due libri, usciti proprio il 27 gennaio, abbinati a vari quotidiani italiani e distribuiti nelle migliori librerie ed edicole.

L'obiettivo dei due autori, impegnati quotidianamente nella ricerca, nella formazione, nell'educazione, è quello di far conoscere la storia degli IMI attraverso anche le pubblicazioni.

Importante è stata la scelta del 27 gennaio 2022, Giorno della Memoria, per rendere pubblici due nuovi libri dedicati agli IMI, proprio perché questa data è sempre stata legata esclusivamente alla Shoah.

Chi erano gli IMI. Erano i soldati italiani del regio esercito che, rifiutando l'onta di servire l'esercito nazista e quello fascista della RSI (Repubblica Sociale Italiana), catturati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943 scelsero volontariamente la prigionia per venti lunghi mesi nei Lager nazisti conducendo una battaglia resistenziale senza armi.

Perché IMI. Perché il 20 settembre 1943, per volere di Hitler, con la complicità di Mussolini, venne loro cambiato lo *status*, da prigionieri di guerra a Internati Militari Italiani: persero così qualsiasi tutela e qualsiasi

aiuto umanitario da parte della Croce Rossa Internazionale come previsto dalla Convenzione di Ginevra del 1929.

La loro fu una Scelta Antifascista, fu la prima forma di Resistenza di oltre seicentocinquantamila soldati che, educati dal regime fascista al credere, obbedire, combattere, non esitarono a dire NO al nazismo e NO al fascismo. Un NO più volte reiterato resistendo a sofferenze, violenze, fame, freddo e morte.

Cinquantamila di loro troveranno la morte nei Lager.

La loro, scriverà Alessandro Natta nel suo volume *L'altra resistenza*, *“sarà una sorte diversa da quella dei prigionieri dei campi di sterminio, dei lager politici, anche se occorre dire che non vi fu differenza nella sostanza ma solo nel grado di intensità della persecuzione”*

Una pagina di sconosciuta, che non scolastici, su cui è moltissimi anni per personali: ragazzi dimenticare di aver della giovinezza Poco hanno chiesto.

Soprattutto non si è del lavoro coatto a sottufficiali e ancora posta sterminio nazista lavoro forzato.

Privati della propria identità, veniva loro assegnato un numero di matricola per poi essere trasformati in meri pezzi di ricambio (*Stucke*) alla mercè di aziende e fabbriche della Germania nazista.

Morto un pezzo, veniva sostituito con un altro.

Più di 2.000 imprese tedesche beneficiarono del lavoro forzato.

Questi due volumi sottolineano il valore della SCELTA degli IMI e le atrocità a cui furono sottoposti attraverso il lavoro forzato nel Terzo Reich, rendendo Giustizia a chi lottò e morì per la conquista di quei Valori sanciti all'interno della nostra Carta Costituzionale repubblicana e antifascista.



storia ancora poco compare nei libri di testo calato il silenzio per ragioni politiche, di stato o che volevano presto perduto gli anni più belli nei Lager del Terzo Reich. raccontato, niente si è

dato spazio alla disumanità cui furono destinati i soldati di truppa e non si è l'attenzione su come lo avvenisse anche attraverso il